CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 19 aprile 2023

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1681888587 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, ora prove di pace ma la Rocca incalza l'Ato sul nodo impiantistica



▶Atteso domani il vertice in Regione alla presenza di Lombardi e Iacovella

▶Oggi l'incontro fissato dalla Provincia per avviare l'iter per il trasferimento

I RIFIUTI

Paolo Bocchino

La Regione prova a fare da paciere nella guerra dei rifiuti, ma la Provincia va in forcing sull'Ato per il trasferimento degli impianti. Sono ore intense sul fronte del riassetto della governance del settore. La matassa istituzionale che paralizza l'avvio operativo dei servizi potrebbe essere sbrogliata da Palazzo Santa Lucia, che ha indetto per domani un importante vertice. L'appuntamento è per le 11.30 negli uffici napoletani di via De Gasperi; l'invito arriva da Antonello Barretta, direttore generale del settore Ambiente. I destinatari sono i vertici tecnico-politici dei due enti sanniti che battagliano da mesi sulle modalità del trasferimento degli asset del ciclo. E dall'ultimo carteggio incrociato tra piazza Castello e via Torretta scaturisce la convocazione di Barretta, dietro la quale c'è anche l'input fornito da Clemente Mastella, sindaco del capoluogo e leader politico di riferimento per gli amministratori di entrambe le istituzioni.

L'ACCORDO DI LUGLIO SU STIR E DISCARICA POTREBBE ESSERE AGGIORNATO PER USCIRE DALL'IMPASSE

IL QUADRO

«Facendo seguito a quanto rappresentato con nota del 4 aprile in riscontro alle note della Provincia del 30 marzo e dell'Ente d'Ambito del 3 aprile - scrive il dirigente regionale - e in particolare, al fine di favorire l'esperimento delle procedure di cui agli articoli 6 e 7 dell'Accordo istituzionale sottoscritto il 14 luglio 2022, espressamente previste per il superamento di difficoltà operative o di altre problematiche sopravvenute, nonché la definizione congiunta delle linee di azione comuni, ai fini dell'approfondimento delle esigenze evidenziate dal presidente della Provincia, è convocata una riunione per le 11.30 di giovedì 20 (domani, *ndr*) presso gli uffici della Direzione generale per il ciclo integrato delle acque e dei rifiuti». L'invito è indirizzato prioritariamente al dirigente del servizio rifiuti della Provincia Nicola Boccalone, al presidente di Samte Domenico Mauro, al direttore dell'Ente d'Ambito Massimo Romito e al responsabile della struttura di missione regionale per lo smaltimento rifiuti Antonio De Falco. Ma consapevole della gravità della crisi istituzionale venutasi a creare sul tema (anche) nel Sannio, Barretta solleicita la presenza al summit pure dei massimi vertici politici dei due enti, Nino Lombardi e Pasquale Iacovella: «Data l'importanza dell'argomento da trattare, oltre ai referenti designati, è gradita la presenza del presidente della Provincia e del presidente dell'Ente d'Ambito». Si terrà dunque lo sblocco della vertenza che sta uccidendo in culla le prospettive di rilancio del ciclo rifiuti fermo nel Sannio dal 2018. Un forte spiraglio sembrava essere giunto nello scorso luglio con la stipula dell'Accordo istituzionale per la riapertura degli impianti cruciali di Casalduni e Sant'Arcangelo Trimonte. Ed è proprio all'Accordo siglato da tutte le parti oggi in causa che si rifà il dirigente regionale nella lettera d'invito, indicando la possibile via d'uscita dall'impasse negli articoli 6 e 7 del documento, laddove si sancisce che «in caso di difficoltà operative o di altre problematiche sopravvenute, la parte che ne abbia interesse potrà sottoporre all'altra parte, attraverso il proprio referente, idonee soluzioni operative ovvero modifiche al presente Accordo». Dunque, niente liti ma proposte concrete per superare eventuali intoppi che si sono puntualmente verificati. Difficoltà che la Provincia ha enumerato nell'ultima missiva alla Regione: trasferimento degli impianti; applicazione della tariffa di conferimento; procedure per il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale dello Stir e della discarica. Interrogativi ai quali non fornisce alcuna risposta, al momento, l'Ente d'Ambito, legato a doppio filo alla costituzione di una società di gestione (Seam) che attende il verdetto, a forte rischio bocciatura, della Corte dei Conti.

L'ATTESA

In attesa di soluzioni al tavolo regionale, il cerino operativo e amministrativo resta dunque nelle mani della Rocca. Che non intende perdere neanche un minuto. Il presidente Lombardi e il suo staff tecnico, insieme al numero uno di Samte Mauro, hanno indirizzato ieri un nuovo invito ai rappresentanti dell'Ente d'Ambito sannita e della newco Seam per «l'attuazione dell'iter di trasferimento della dotazione impiantistica in uso alla Samte». La nuova chiamata è per le 16.30 di oggi. Ma i vertici dell'Ato risponderanno presente?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO INVITO ALL'ENTE D'AMBITO E ALLA «SEAM» PER DECIDERE SULLA DOTAZIONE IN USO ALLA SAMTE



Cacciano: «Aperti al dialogo puntare sul campo largo»

IL PD

Anna Liberatore

In casa Pd si guarda al futuro. A cominciare dalle elezioni amministrative. Poi la convocazione di un tavolo per la costruzione di un «campo largo» capace di riunire tutte le forze del centrosinistra, politiche e non, in vista delle Provinciali 2024. Un progetto che si muove su più livelli – nazionale, regionale, provinciale – e che vede impegnati i democratici a dialogare sui temi più caldi dell'attualità. A dichiararlo è Giovanni Cacciano, segretario provinciale del Pd.

Partiamo dalla nomina di Rosa Razzano alla presidenza della federazione sannita. Una ricucitura con la parte che aveva sostenuto la Schlein?

«La nomina di Rosa Razzano a presidente del partito è un segnale di apertura a quel mondo rappresentato dalla Schlein, ovvero a quel mondo della sinistra diffusa che spesso è stata fuori dal Pd perché faticava a riconoscersi in esso. Rosa è la figura autentica della sinistra beneventana e provinciale e rappresenta un profilo di dialogo nei confronti di quell'elettorato».

Quali i prossimi passi?

«Innanzitutto le imminenti amministrative. Anche se i Comuni sanniti in cui si rinnovano le amministrazioni sono, eccettuo uno, tutti sotto i 5mila abitanti e le formazioni che si presentano al nastro sono tutte civiche, abbiamo una serie di candidati nelle varie liste e confidiamo di avere una buona affermazione tra gli amministratori iscritti al Pd o in procinto di iscriversi».

E poi?

«Successivamente rilanceremo il tavolo della coalizione che ci ha visti impegnati alle amministrative del 2021 per iniziare a lavorare a quel campo largo, sulla scia di quanto sta facendo la nuova segretaria nazionale. Pensiamo ai Cinque Stelle, alle sane espressioni del civismo, alle varie aggregazioni del centrosinistra, ciò anche in funzione dell'appuntamento delle provinciali».

Anche Azione e Italia Viva nel campo largo?

«Non abbiamo pregiudizi nell'invitarli al tavolo del centrosinistra, poi starà a loro decidere se parteciparvi o meno».



Campo largo anche per le Europee?

«L'esatto opposto. Alle Europee i partiti si presentano in regime proporzionale esclusivo, ogni partito corre per sé cercando di consolidare al meglio il proprio consenso».

Torniamo all'attualità. Quale è la sua posizione sulla questione rifiuti?

«È una situazione che marxianamente potremmo definire farsesca. Viviamo una situazione in cui tutti gli enti competenti sui rifiuti hanno la medesima maggioranza politica, cioè mastelliana (Provincia, Ato e Comune di Benevento), e hanno tre organismi di gestione distinti: Samte, Seam e Asia. Questa è la prova fattuale di quanto sgangherata e approssimativa sia la gestione dei rifiuti nel Sannio, o meglio la non gestione. Manca una visione. Siamo una provincia con 260mila abitanti, dovremmo avere un gestore unico e invece ne abbiamo tre, probabilmente per moltiplicare le poltrone. Bene abbiamo fatto a non partecipare alle elezioni dell'Ato l'anno scorso. Suggerii di delegare dei tecnici competenti perché si addivenisse a una programmazione seria, l'esatto contrario di quella che è stata prodotta».

E sul gestore idrico?

«Non ho condiviso a monte la scissione del distretto idrico Sannio-Irpinia. Ora siamo l'ente più piccolo della regione, non abbiamo risorse, a parte quelle che verranno con la potabilizzazione della diga di Campolattaro. È evidente anche in questo caso che l'approssimazione e la fretta di sistemare questioni che poco hanno a che vedere con la gestione del servizio idrico hanno causato la condizione di stallo attuale. Mi augurerei una condizione di commissariamento da parte degli organismi competenti di livello sovraprovinciale».

Ha incontrato il commissario regionale campano del Pd, Antonio Misiani?

«L'ho incontrato ieri mattina a Napoli insieme agli altri segretari provinciali campani e la commissaria casertana, la senatrice Camusso. Abbiamo un lungo e cortese colloquio e ci siamo dati appuntamento quanto prima, anche a Benevento. Inoltre, abbiamo fatto il punto sulle amministrative e sui temi da affrontare».

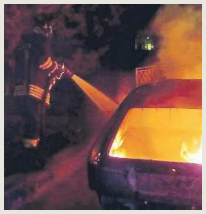
E il rapporto con il presidente De Luca?

«È sereno, come sempre. Siamo stati dal 2010 i suoi primi contributori elettorali nel Sannio ma non abbiamo mai chinato la testa rispetto alle vertenze territoriali della provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Roghi d'auto nella notte: paura anche a Telese



Poco dopo la mezzanotte l'allarme per due roghi ai danni di auto in sosta. Il primo in città, sempre in via Minghetti al rione Libertà, a pochi metri dal precedente incendio che aveva coinvolto un'auto dello stesso tipo, una Fiat 500, nella notte tra sabato e domenica. Il secondo, invece, si è verificato a Telese Terme. Il rogo registrato nel capoluogo ha fatto registrare danni limitati all'auto, visto che il fuoco è stato appiccato alla ruota posteriore. Le fiamme, prima di avvolgere l'intera vettura, hanno innescato l'esplosione del pneumatico. Un botto che ha destato la proprietaria, la quale abita nella stessa strada. A limitare i danni intervento dei caschi rossi. Sul posto anche i carabinieri del Nucleo radiomobile di Benevento, che hanno svolto le prime indagini. La proprietaria dell'auto è una 30enne, commessa, che però ha sostenuto di non aver ricevuto minacce. Intanto i militari escludono l'estorsione e seguono più piste. Rispetto al precedente rogo, non si esclude che possa trattarsi dello stesso autore, magari di qualcuno che avrebbe sbagliato veicolo nella notte tra sabato e domenica e sarebbe tornato alla carica. A Telese Terme, invece, è andata distrutta un' Hyundai 20 di colore nero, di proprietà di 52enne, fino a qualche tempo fa vigilantes in Molise, e da qualche mese residente presso alcuni familiari in paese. L'auto era in sosta in via San Felice. Sono in corso le indagini. L'uomo ha sostenuto di non aver ricevuto minacce.

Enrico Marra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sannio, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1681888587 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Strutture e personale l'Asl accelera: apre il centro Alzheimer

▶Volpe: «Attivo da maggio a Ceppaloni, è la prima risposta pubblica al problema»

▶Entro l'estate l'hospice a Cerreto Intanto si cercano 10 medici per il 118

I PROGETTI

Luella De Ciampis

L'Asl accelera sulla realizzazione dei nuovi progetti, con la prossima inaugurazione del centro per l'Alzheimer a Ceppaloni, l'individuazione dell'immobile per dare vita all'ospedale di comunità a Torrecuso e con l'acquisto di un terreno nel comune di Cautano da destinare alla costruzione della nuova sede del poliambulatorio. Ma punta anche sul reclutamento di personale medico e infermieristico, attraverso il concorso per 10 medici del 118 e la stabilizzazione degli operatori sanitari che hanno prestato servizio nel corso della pandemia.





LA MAPPA

C'è la comunicazione ufficiale di Gennaro Volpe, direttore generale dell'Asl (*in foto*) al sindaco Clemente Mastella che annuncia la prossima attivazione del «Centro disturbi cognitivi e demenze», realizzato nell'ex edificio scolastico di piazza dei Martiri, nella frazione di San Giovanni a Ceppaloni. L'apertura della struttura che, secondo quanto si legge nella lettera, avverrà entro la terza decade di maggio, è mirata a colmare la carenza di servizi adeguati nel Sannio. «Considerato che – spiega Volpe – attualmente non sono presenti sul territorio provinciale strutture pubbliche in grado di sopperire alle necessità di persone con demenze e con lo spettro autistico, condividendo appieno le motivazioni della richiesta del sindaco di Benevento Clemente Mastella, abbiamo accolto l'idea di realizzare questo centro, nell'ottica di erogare prestazioni sanitarie e assistenziali sempre più efficaci».

MENTRE PROSEGUE LA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI COVID C'È BISOGNO URGENTE DI 15 PSICHIATRI: AVVIATO IL CONCORSO

Il primo cittadino aveva espresso la volontà di realizzare un centro per i pazienti con disturbi cognitivi, proprio nell'ex scuola elementare in cui il padre, affetto da Alzheimer, aveva prestato servizio fino alla pensione come insegnante. Lo scopo è quello di offrire ai pazienti, in costante aumento, e alle loro famiglie un sostegno significativo per affrontare malattie di difficile gestione, come le demenze e la sindrome dello spettro autistico.

Contestualmente, è stato approvato il comodato d'uso gratuito con il Comune di Torrecuso per la fruizione di un immobile comunale che sarà sede dell'ospedale di comunità, mentre è stato acquistato un terreno nella zona Pip di Cautano, per la somma di 88.000 euro, per la costruzione, ex novo, di un poliambulatorio.

I RINFORZI

Invece, per garantire la continuità nell'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza), l'Asl ha indetto il concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di 10 medici per Medicina d'emergenza-urgenza. Alla fine del 2022, all'Asl risultavano in servizio 145 dirigenti medici e 44 veterinari, a fronte del fabbisogno standard aziendale che prevede 286 unità tra medici e veterinari. Mancano, dunque, 97 unità mediche all'appello che devono essere reintegrate. In base alle verifiche effettuate, è emersa la necessità di assumere 10 medici di Medicina per il 118. «Per quanto riguarda le assunzioni – conclude Volpe - devono essere rispettate le direttive regionali e nazionali ed è in quest'ottica che abbiamo già avviato il concorso per il reclutamento di 15 psichiatri, che sono i medici dei quali avvertiamo maggiore carenza, oltre all'ultimo concorso da espletare per i medici dell'emergenza che pure mancano perché ce ne sono molti prossimi al pensionamento. Stiamo assorbendo tutti i precari che hanno lavorato nel periodo della pandemia ma continueremo con le assunzioni per raggiungere gli standard richiesti. Sugli altri fronti, stiamo lavorando 24 ore al giorno, e non è un'esagerazione, per onorare le scadenze dei progetti del Pnrr, non soggetti a proroga. L'impegno per rendere efficace la rete territoriale è massimo, per cui, dopo il centro Alzheimer di Ceppaloni, prima dell'estate apriremo anche l'Hospice per le cure palliative di Cerreto Sannita (*in foto*), che è ormai pronto per entrare in funzione». Sono 27 le figure professionali che saranno soggette alla procedura selettiva finalizzata al reclutamento speciale previsto per il personale precario che ha prestato servizio nel corso della pandemia. Si tratta di: 7 infermieri, 8 tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, 3 tecnici della riabilitazione psichiatrica, 3 operatori sociosanitari, 1 dirigente psicologo, 1 dirigente biologo, 1 collaboratore e 3 assistenti amministrativi. «Un provvedimento significativo e non scontato – dice Massimo Imparato, segretario dell'organizzazione sindacale Cisl Fp Irpinia Sannio – frutto anche di serrate lotte sindacali, che consentirà alle aree interne di trattenere sul territorio le sue professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORRECUSO, COMODATO PER L'OSPEDALE DI COMUNITÀ NEL PIP DI CAUTANO ACQUISTATO IL TERRENO PER GLI AMBULATORI

Fortore, nuovi confini: l'ente montano «riabbraccia» Paduli e Sant'Arcangelo



LA SVOLTA

Luigi Patierno

Arriva l'ok del Consiglio Regionale della Campania in merito all'inclusione dei Comuni di Paduli e Sant'Arcangelo Trimonte nella Comunità montana del Fortore, una notizia attesa da tempo e appresa con grande soddisfazione dal presidente Zaccaria Spina e dai sindaci dei due enti, Domenico Vessichelli e Rocco Rossetti. «Svolta epocale in seno alla Comunità montana del Fortore», è stato, infatti, il commento al termine del consesso campano della delegazione sannita a Napoli.

Il Consiglio regionale della Campania ieri mattina si è difatti espresso all'unanimità sulla proposta di legge, primo firmatario il presidente della prima commissione Giuseppe Sommese, «Modifiche alla legge regionale 12 del 30 settembre 2008, (Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane)», che sancisce tale inclusione. Pertanto, è stata apportata una determinante correzione alla legge che di fatto escludeva i due Comuni da diversi anni ormai dalle decisioni e dalle dinamiche dell'area Fortore.

Sommese è stato anche il relatore della proposta all'interno dell'assise regionale, illustrando le importanti motivazioni alla base della stessa. «È un primo passo - ha affermato Sommese - di una particolare attenzione da parte della Regione Campania verso un riequilibrio dei territori ed una rivisitazione dei perimetri delle competenze e del funzionamento degli enti montani della nostra Regione alla luce delle nuove emergenze e strategie per le aree interne. La prima commissione del Consiglio regionale si occuperà con impegno e dedizione di questi argomenti». Il presidente Sommese, ha inoltre, ricordato che l'annessione di Paduli e Sant'Arcangelo rappresenta un ritorno, visto che in passato i due Comuni già avevano fatto parte dell'ambito territoriale di competenza dell'ente montano. Con tale reinserimento i Comuni della Comunità montana del Fortore passano da 12 a 14: Paduli e Sant'Arcangelo Trimonte vanno ad aggiungersi ad Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere in Val Fortore, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara e San Marco dei Cavoti.



LE REAZIONI

Alla seduta del Consiglio regionale erano presenti per la delegazione sannita il presidente della comunità montana del Fortore, Zaccaria Spina, il sindaco di Paduli, Domenico Vessichelli e il vice sindaco di Sant'Arcangelo Trimonte, Giuseppe Panarese. In una nota congiunta, i due sindaci, Vessichelli e Rossetti e il presidente Spina hanno espresso «grande soddisfazione per lo storico risultato raggiunto», ringraziando il primo firmatario e relatore Sommese, e tutti i consiglieri regionali che hanno scelto di votare all'unanimità la proposta.

Vessichelli e Rossetti hanno espresso un ringraziamento al presidente della Comunità montana del Fortore Zaccaria Spina e a tutto il consiglio generale dell'ente, «per la disponibilità mostrata, per la solerzia e la celerità nell'avviare e completare le procedure per la riperimetrazione e l'inclusione».

«Il presidente della Commissione Affari istituzionali Sommese- spiega Spina- è da sempre molto sensibile alle istanze pervenute dagli enti locali. La richiesta di annessione nasceva da una reale esigenza territoriale vantaggiosa per i cittadini dei comuni di Paduli e Sant'Arcangelo Trimonte. L'inclusione ci permetterà di superare quella che consideravamo una stortura legislativa, che alcuni anni fa portò alla loro estromissione per ragioni legate ad alcuni parametri senza considerare ad esempio numerose altre prerogative. In collaborazione con il presidente Sommese siamo adesso pronti ad attivarci per favorire un riequilibrio generale dei territori montani della Campania, dopo che sono mutate le esigenze rispetto alla legge del 2008, per contemperare una fisiologica e non più procrastinabile riperimetrazione di tutte le Comunità Montane della Campania e rivedere allo stesso tempo le funzioni e l'organizzazione delle stesse».

IN REGIONE VIA LIBERA ALLA PROPOSTA DI SOMMESE: SALGONO ORA A 14 I COMUNI AFFERENTI ALLA COMUNITÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



I divari territoriali

(C) Ced Digital e Servizi | 1681888662 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Donne, in Sicilia e Campania occupate meno di 32 su cento

▶"Lavoro rosa", le peggiori sei regioni in Europa concentrate nel Mezzogiorno

▶In Francia e in Germania l'indice di impiego è venti punti più dell'Italia

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Se la classifica delle regioni per numero di occupati si coniuga al femminile, il Mezzogiorno ne esce addirittura peggio di quella che comprende anche i maschi. Sei negli ultimi sei posti, due in più dell'altra deprimente graduatoria, con la Campania e la Sicilia (rispettivamente 31,6% e 31,7% a tutto il 2021) a contendersi la maglia nera della vergogna, la quota più bassa cioè di donne che lavorano in tutto il Continente. Chi sta meglio, si fa per dire, di quelle sei regioni, e cioè Molise e Basilicata con circa il 42% a testa, è comunque al di sotto di territori che nemmeno tutti conoscono: Guyana (enclave francese in America Latina), Ipeiros (il greco Epiro), Sterea Ellada (sempre in Grecia), Città di Ceuta (Spagna) e così via.

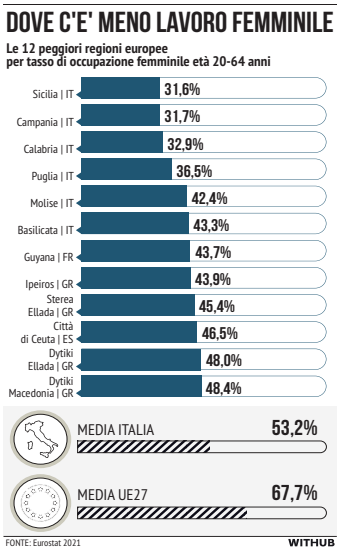
GLI INCENTIVI SPECIFICI PER FAVORIRE LE ASSUNZIONI FEMMINILI AL SUD NON HANNO PORTATO RISULTATI DI RILIEVO

I CONFRONTI

La media dell'occupazione femminile al Sud è pari al 35,6%, quella nazionale è al 53% (sfiora il 52% tra i 15 e i 64 anni mentre quella maschile supera il 69%): parliamo di 9,87 milioni di donne che restano molto lontane dai tassi di occupazione medi in Europa (67,7% nei 27 Paesi Ue). Secondo l'Eurostat, nel 2021 si va dal 77,5% massimo di Estonia e Paesi Bassi al 52,7% della Grecia, passando per il 75,9% della Germania e il 70,2% della Francia, per non accennare alla Svezia con il 78% (ma interessanti anche i dati di Lituania con il 76,7%, Finlandia con il 75,8% e Danimarca a quota 75,6%).

Le donne del Sud restano praticamente al palo da sempre, anche ora che l'occupazione complessiva del Paese registra i primi incrementi stabili dopo gli anni del Covid: a gennaio scorso, l'occupazione femminile è cresciuta solo dello 0,2 punti rispetto a dicembre e dell'1,6% rispetto allo stesso mese di un anno fa, a riprova del fatto che pur migliorando il mercato del lavoro (le statistiche Istat sono le migliori da quasi 30 anni) le italiane sono sempre un passo indietro.

«C'è una grande questione culturale irrisolta in Campania e in generale nel Mezzogiorno – dice Anna Del Sorbo, presidente della Piccola industria d Confindustria Napoli -: tante, troppe donne in età da lavoro non hanno completato il percorso di studi. Nella stragrande maggioranza dei casi, chi ce l'ha fatta ha investito il tempo nella formazione. Ma è anche vero, e non lo diciamo ora per la prima volta, che al Sud a penalizzare le donne che vogliono lavorare è soprattutto la carenza gravissima di servizi pubblici per le famiglie. Due stipendi da operai non possono bastare per assumere e inquadrare anche una baby-sitter. E due stipendi sono indispensabili per un'esistenza almeno dignitosa».



I BONUS

C'entra tutto questo (e molto altro) nel fatto che nemmeno i tanti incentivi pubblici che dovrebbero favorire l'assunzione di donne e giovani) hanno finora funzionato, almeno nel Mezzogiorno. Il bonus assunzioni, ad esempio, prorogato dal governo a tutto il 2023, prevede esoneri anche al 100% per gli imprenditori, uno sgravio contributo accresciuto quest'anno di duemila euro (da 6mila a 8mila euro) e della durata massima di 18 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato e trasformazione a tempo indeterminato, e di 12 mesi in caso di contratti a tempo determinato. Con la misura "Resto al Sud", gestita da Invitalia, invece, gli incentivi per mettere su un'impresa possono essere chiesti fino a 56 anni di età e coprono di fatto l'intero investimento (in Campania quasi la metà del totale delle nuove imprese con una quota del 40% al femminile). Anche il Pnrr ha riconosciuto la centralità del lavoro femminile: Il decreto per la governance del Piano, convertito in legge a luglio 2021, prevede infatti la cosiddetta "clausola di condizionalità", il vincolo cioè per gli operatori economici aggiudicatari di bandi per i fondi Pnrr E Pnc (Piano nazionale degli investimenti complementari) di destinare ai giovani under-36 e alle donne almeno il 30 per cento dell'occupazione aggiuntiva creata in esecuzione del contratto. In realtà le cose non stanno funzionando così, nel senso che lo stesso Pnrr ha previsto anche deroghe non trascurabili a questa norma, frenandone di fatto l'attuabilità, come denunciato da imprenditori e associazioni di categoria.

L'ultimo nato in ordine di tempo per incentivare il lavoro di giovani e donne è il progetto del ministro del Lavoro Calderone che riguarda i neet, circa 3 milioni di maschi e femmine soprattutto del Mezzogiorno che non studiano e non cercano un'occupazione. Per incentivarne le assunzioni, nella bozza del decreto sul Reddito di cittadinanza si prevede di "premiare" i datori di lavoro privati che assumono under30 Neet con un bonus da scontare mese per mese, sul 60% della retribuzione. Non tutti però sono d'accordo: «Mi chiedo se l'intenzione del governo Meloni di contrastare il fenomeno dei neet con un incentivo rafforzato sia la strada giusta – dice Doriana Buonavita, segretario generale della Cisl Campania -. È inimmaginabile pensare di poter offrire lavoro a chi oggi è ancora nel percorso del Reddito di cittadinanza o sta a casa se non si porrà mano ad interventi strutturali e si inizierà a rafforzare la governance tra politiche attive, formazione e sviluppo. Quindi meno incentivi ma più programmi di azioni di rilancio attraverso l'utilizzo delle risorse per la formazione, funzionali a politiche che producono lavoro stabile».

Fare di più, insomma, e con la massima urgenza e del resto il campo delle proposte su dove e come migliorare l'esistente è molto largo e variegato. «Non credo che ci possa essere una strada diversa dall'estendere l'attuale decontribuzione Sud per le donne a 5 anni», dice la Del Sorbo. E spiega: «Con questa scadenza, che dev'essere ovviamente accompagnata da altrettanti anni di formazione, l'imprenditore non ha più molti abili per non reclutare manodopera femminile, prevedendo per esempio le sostituzioni per maternità agevolate che oggi continuano purtroppo a essere un limite per le assunzioni di donne». Di sicuro aiuta anche il "fai da te" in certi casi: «Ad una mia dipendente - dice l'imprenditrice - che rientrava al lavoro dopo un anno di maternità ho permesso di staccare un'ora prima per poter essere vicina il più possibile al bambino appena nato senza intaccare la retribuzione».

Non è un caso che la maternità continua ad essere percepita come un ostacolo non solo alla crescita professionale ma anche al lavoro in sé. Due anni fa le donne occupate senza figli erano il 74%, quelle con un figlio under 6 il 54%. Inoltre, secondo i dati Inapp, dopo la nascita di un figlio quasi una donna su 5 (18%) tra i 18 e i 49 anni non lavora più e solo il 43,6% permane nell'occupazione (il 29% nel Sud). Il motivo prevalente? Lo stesso di sempre: la difficile conciliazione tra lavoro e cura (52%), seguita dal mancato rinnovo del contratto o dal licenziamento (29%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL PNRR TROPPE DEROGHE ALLA REGOLA NATA PER EQUILIBRARE LE DIFFERENZE DI GENERE NEL MONDO PRODUTTIVO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sole 24 ORE

19-APR-2023
da pag. 2 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Anac: «Sul Ponte troppi vantaggi ai privati» Salvini: dopo decenni è una sfida da vincere

00259 00259

Stretto di Messina

Proseguono alla Camera le audizioni preliminari alla conversione in legge

«Il decreto legge n. 35 sul Ponte sullo Stretto di Messina, essendo entrato in vigore facendo proprio il progetto dei privati del 2011, ha determinato una posizione di vantaggio del Contraente generale privato». È Giuseppe Busia, presidente di Anac, a contare le spine nel fianco dell'opera nel corso delle audizioni snocciolate di fronte alle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera. Per il ministero delle Infrastrutture invece quella del Ponte «è una sfida che il vicepremier e ministro Matteo Salvini intende vincere, dopo decenni di studi e dibattiti».

Dopo le relazioni positive di tecnici ed esperti sull'opportunità del progetto e i suoi riflessi positivi sul territorio e sull'economia del Mezzogiorno, il clima cambia e arrivano le dolenti note sulle procedure per "resuscitare" un'opera da svariati miliardi (il Def ne ha contati 13,5 miliardi ma sono tutti da trovare). Le perplessità di Anac partono dal progetto «riconosciuto come valido nel 2023» ed «evitando la gara pubblica, senza aver risolto il contenzioso precedente». Un alert rivolto a governo e Parlamento per modificare il testo del provvedimento che secondo l'autorità anticorruzione assegna «al privato un notevole potere contrattuale». Sono due le modifiche più urgenti da introdurre secondo Busia: spostare in capo al pubblico la gestione delle modifiche del progetto e l'annnosa questione del contenzioso pregresso. «Il decreto fa accettare al pubblico il progetto dei privati, senza chiedergli di rinunciare al contenzioso in corso con lo Stato, e non stabilisce obblighi in capo al Contraente generale sui tempi di realizzazione dell'opera, i costi, l'assunzione di tutti i rischi», ha detto Busia ai deputati. Infine la questione del perimetro contrattuale, requisito necessario secondo la direttiva appalti per non ricorrere nuovamente alla gara. Anac ha ricordato infatti «che la decisione di non fare la gara sta in piedi rispettando i vincoli europei solo se non si aumentano i costi oltre il 50% di quanto originariamente previsto (4 miliardi e 300 milioni nel 2002, saliti a 8 miliardi nel 2011)».

E mentre lunedì sono arrivate le indicazioni sui finanziamenti che dovrebbero arrivare sull'opera attraverso il fondo Ces e quelli di coesione, ieri è stato il turno anche degli amministratori locali. Va dritta al punto la sindaca di Villa San Giovanni Giuseppina Caminiti. E chiede un ruolo attivo del suo territorio nell'ambito del progetto: «Se la decisione politica è stata assunta - dice - permetteteci comunque la governance del territorio nella fase del cambiamento, della trasformazione, così da ridisegnare la nostra città». A zero euro di costi, Caminiti chiede che la sua città e quella di Messina siedano nel Cda della Società dello Stretto e anche una rimodulazione in chiave espansiva della Zes. E a proposito di Zone economiche speciali spinge sull'opera, tra gli altri, anche il commissario straordinario della Zes Sicilia occidentale Carlo Amenta: «La Sicilia - ha detto - perde circa 6,5 miliardi di euro all'anno, in termini di Pil, a causa della condizione di insularità. Un collegamento stabile certamente ha un impatto riducendo questa insularità».

Insiste sulla necessità di potenziare le infrastrutture ferroviarie e stradali calabresi il governatore Roberto Occhiuto che, dice, «devono essere considerate infrastrutture complementari al Ponte». Sulla stessa lunghezza d'onda ma in chiave più estesa l'Ance che per bocca di Michele Pizzarotti, presidente del comitato grandi infrastrutture, parla di «integrazione territoriale».

Le audizioni si chiudono qui, da oggi inizia l'esame del decreto.

—**F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sindaca di Villa San Giovanni: «Fate sedere noi e Messina nel Cda della Società Ponte sullo Stretto»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

COMMISSIONE EUROPEA

Case green, allarme sulle caldaie a gas

«La prescrizione che la Commissione europea si appresta ad approvare ponendo un indice di efficienza al 115% per le caldaie a gas rappresenta di fatto un divieto di immissione sul mercato di tutte le caldaie e non risulta coerente con il parere espresso dal Parlamento europeo lo scorso 14 marzo sulla proposta di Direttiva sulle prestazioni energetiche dell'edilizia». È quanto dichiarano Proxigas (l'Associazione che riunisce le imprese della filiera del gas naturale), Assogasliquidi (l'Associazione di Federchimica che rappresenta le imprese del comparto dei gas liquefatti), Assotermica (l'Associazione dei produttori apparecchi e componenti per impianti termici), Federcostruzioni (Federazione delle costruzioni), Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) e Applia Italia (l'Associazione dei produttori di apparecchi domestici e attrezzature professionali). Le sei Associazioni esprimono preoccupazione in merito agli orientamenti della Commissione europea in materia di progettazione ecocompatibile ed etichettatura energetica dei sistemi di riscaldamento che saranno oggetto del Consultation Forum organizzato per il 27 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Il Sole 24 ORE
19-APR-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, per imprese e banche più facile compensare i crediti d'imposta

Agevolazioni edilizie

Via libera al provvedimento delle Entrate: possibile spalmare l'utilizzo in 10 anni

Chance per 10 miliardi di crediti: nuova opportunità a partire dal 2 maggio

Via libera al provvedimento dell'agenzia delle Entrate che consente a banche e imprese di compensare più facilmente i crediti d'imposta che derivano dal superbonus. Dal 2 maggio, quando partiranno le comunicazioni all'agenzia delle Entrate, sarà possibile spalmare le compensazioni su un arco temporale di dieci anni nel caso in cui non si riesca a utilizzare i crediti subito nel modello F24. La nuova chance dovrebbe rimettere in gioco 10 miliardi di crediti del settore dell'edilizia.

Latour e **Parente** —*a pag. 3*

Superbonus in dieci anni per banche e imprese

Casa. Le Entrate definiscono le regole per spalmare l'utilizzo su un periodo più lungo: chance per 10 miliardi di crediti del settore edile

Comunicazione sulla piattaforma dell'Agenzia a partire da martedì 2 maggio

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Lo spalmacrediti diventa realtà. Dopo le modifiche inserite nella legge di conversione del decreto Cessioni (Dl 11/2023), lo strumento disegnato per la prima volta dal decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) da ieri è pienamente operativo. O, più, esattamente lo sarà dal 2 maggio, quando sarà possibile comunicare le opzioni tramite la piattaforma delle Entrate; dal 3 luglio, invece, sarà possibile procedere tramite gli intermediari abilitati.

È la novità contenuta nel provvedimento firmato dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Un provvedimento che, di fatto, dà ai titolari dei crediti di imposta la chance di riportare in avanti le quote di sconti fiscali che non riescono a utilizzare negli F24. Questa possibilità - va sottolineato subito - interesserà probabilmente più le imprese che gli istituti di credito. Le banche, infatti, hanno già calendarizzato l'utilizzo dei crediti acquistati nei mesi scorsi: per loro l'allungamento dei tempi potrebbe essere solo un'alternativa di emergenza.

Le imprese di costruzioni che hanno effettuato gli sconti in fattura, invece, si sono trovate con crediti che non sono riuscite a utilizzare e nemmeno a cedere (a causa del blocco del mercato). Allungare i tempi di utilizzo degli sconti, in molte situazioni, potrebbe essere l'unico modo di non perdere soldi. Secondo le Entrate (si veda il grafico in pagina) le imprese di costruzioni hanno in pancia, per le annualità che vanno dal 2023 al 2026, circa dieci miliardi di crediti da compensare. Una cifra monstre che potrebbe essere utile spalmare sulle annualità successive.

Per fare questo, l'Agenzia mette a disposizione uno strumento estremamente flessibile. La quota residua di ciascuna rata annuale può essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo; l'utilizzo delle dieci rate scatterà dall'anno successivo a quello della rata originaria. Ad esempio, per una rata 2022 si parte con dieci rate dal 2023. In caso di crediti per i quali sono state già



Superficie 50 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

utilizzate due annualità, questo allungamento consentirà di fatto di arrivare a dodici anni totali.

La scelta è irrevocabile e la comunicazione non potrà essere rettificata o annullata. In compenso, però, su ogni rata si potranno esercitare più opzioni durante l'anno. Prendiamo una rata 2023 di sismabonus pari a 100 euro. Il contribuente ipotizza di avere una capienza fiscale fino a 60 euro e, quindi, comunica l'opzione su dieci anni per i 40 euro restanti. Poi, però, si rende conto di non riuscire a utilizzare per intero i 60 euro. A quel punto, sull'importo residuo non compensato, potrà fare una seconda comunicazione per evitare perdite. In alternativa, come suggerisce anche l'Agenzia, potrà semplicemente «attendere la fine del 2023 per avere contezza dei crediti residui non compensabili e comunicare di ripartirli nei successivi dieci anni».

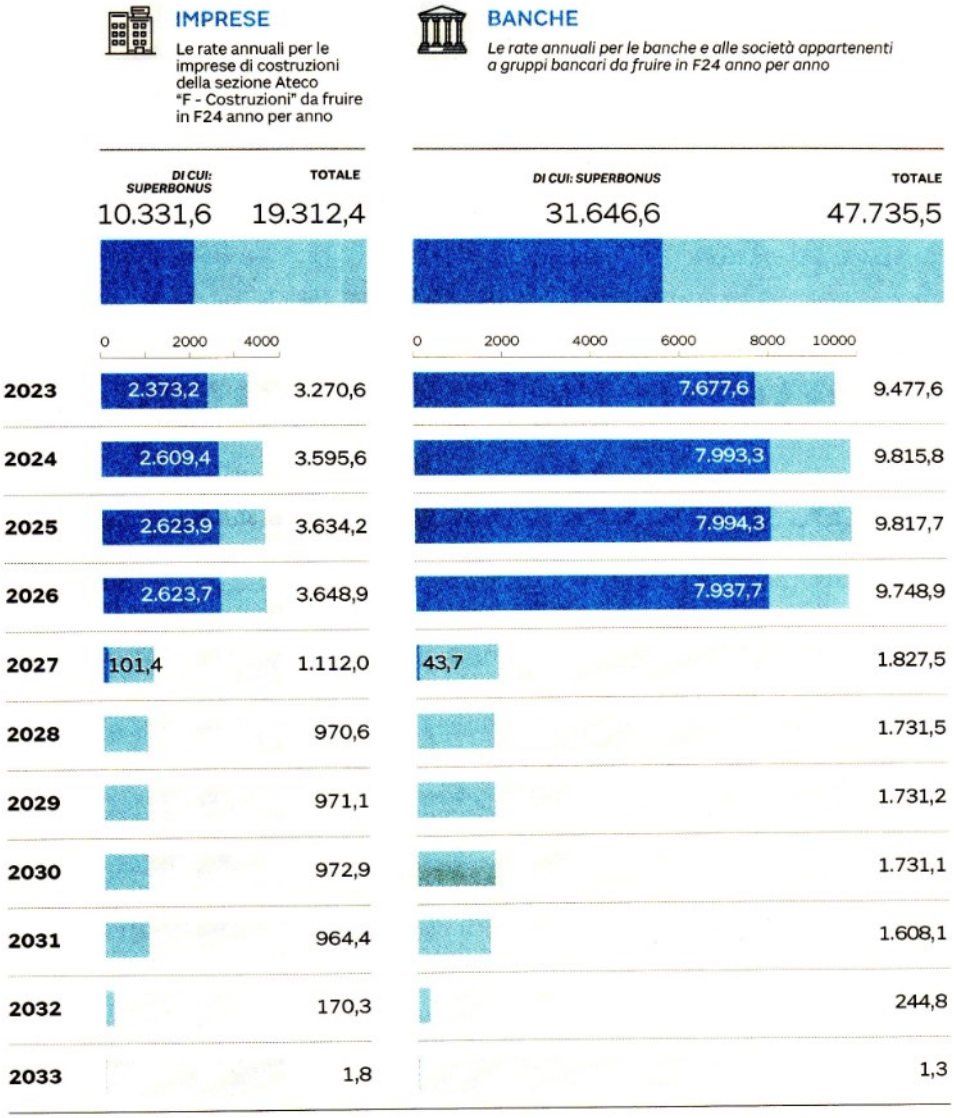
Queste nuove rate, però, non saranno ulteriormente cedibili in nessun caso. E non potranno neppure essere nuovamente spalmate o richieste a rimborso. In sostanza, una volta allungati i tempi, resta solo la strada dell'F24.

Lo spalmacrediti è stato oggetto di due interventi normativi. Questo ha prodotto un doppio regime temporale, che il provvedimento disciplina e schematizza così: l'opzione potrà riguarda rate di crediti riferite agli anni 2022 e seguenti, per i crediti derivanti dalle comunicazioni delle opzioni, relative al superbonus, per la prima cessione o lo sconto in fattura inviate all'agenzia delle Entrate fino al 31 ottobre 2022. Ci si potrà, invece, riferire agli anni 2023 e seguenti, per i crediti derivanti dalle comunicazioni inviate dal 1° novembre 2022 al 31 marzo 2023, relative al superbonus, e per le comunicazioni inviate fino al 31 marzo 2023, relative al sismabonus e al bonus barriere architettoniche. Bisogna ricordare, infatti, che il decreto cessioni ha esteso il meccanismo anche a queste due agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picco di compensazioni nei prossimi quattro anni

Crediti fiscali legati ai bonus edilizi. *Dati in milioni di euro*



Fonte: agenzia delle Entrate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

19-APR-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL MERCATO

Abi, mutui sempre più cari Gli interessi sfondano la soglia del 4% annuo

Laura Serafini —a pag. 5

Abi, mutui più cari: gli interessi sfondano la soglia del 4%

Costi in ascesa. Nuovi prestiti alle imprese al 3,9%, ai massimi da gennaio 2012. A marzo i finanziamenti sono saliti solo dello 0,5%

Laura Serafini

I tassi di interesse sui mutui sfondano la soglia del 4 per cento e si avvicinano sempre più ai record di inizio anni Duemila. Per ritrovare tassi così bisogna andare parecchio a ritroso negli anni: a fine 2007, a esempio, il tasso sui mutui aveva raggiunto il picco del 5,72 per cento. Se nel 2016 il costo dei prestiti per l'acquisto degli immobili aveva raggiunto il minimo storico e ci aveva messo una decina di anni, per il processo inverso si sta andando al galoppo a causa dei rialzi dei tassi di interesse i quali soltanto da un paio di mesi a questa parte stanno cominciando a essere trasmessi in modo visibile all'economia reale. L'aggiornamento sul costo dei finanziamenti arriva dal bollettino mensile dell'Abi. Secondo il quale nel mese di marzo ha continuato a rallentare l'erogazione dei prestiti alle famiglie e alle imprese mentre, nel frattempo, i tassi di interessi hanno proseguito la loro salita. Il tasso medio sul totale dei prestiti è stato del 3,81% contro il 3,65% del mese precedente.

Nello specifico, il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è stato il 4% rispetto al 3,76% del mese precedente e al 5,72% a fine 2007 (il dato diffuso nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia che indicava già il 4% a febbraio in realtà teneva conto del Taeg e non rifletteva solo la dinamica del tasso di interesse). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è stato del 3,9% contro il 3,55% del mese precedente.

Focalizzandosi sulla dinamica dei prestiti, emerge che nel mese di marzo i finanziamenti alle famiglie e alle imprese sono aumentati dello 0,5% su base annua contro l'incremento dell'1% segnato a febbraio. A febbraio i prestiti alle imprese erano diminuiti dello 0,5% e quelli alle famiglie erano cresciuti del 2,5 per cento. Anche il deterioramento dei crediti nel periodo avanza, seppure lentamente. Le sofferenze nette (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a febbraio 2023 sono state 15,5 miliardi di euro, in lieve ulteriore aumento (erano 15,3 miliardi a gennaio e 14,2 miliardi a dicembre 2022). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è stato pari allo 0,89% a febbraio 2023 rispetto allo 0,81% di dicembre 2022, all'1,03% di febbraio 2022 e al 4,89% a novembre 2015.

Un altro aspetto interessante, anch'esso effetto dell'accelerazione sull'aumento dei tassi di interesse, riguarda la raccolta bancaria. Calano le consistenze dei depositi, e dunque anche la liquidità parcheggiata sui conti correnti: a fine marzo erano pari a 1783 miliardi, con una flessione del 2,9 per cento anno su anno e di circa 4 miliardi rispetto al mese precedente. In continua ripresa, complice l'aumento dei tassi di interesse, la raccolta bancaria attraverso l'emissione di bond: l'ammontare complessivo è pari a 220 miliardi, in aumento del 10 per cento anno su anno e il dato più alto rispetto agli ultimi due anni. L'aspetto interessante è che l'impennata sulla raccolta bancaria è avvenuta a marzo 2023, il mese nel quale la crisi del Credit Suisse e l'azzeramento dei bond bancari At1 (salvando invece i titoli azionari e sovvertendo la priorità nella scala delle passività da coinvolgere in una crisi) aveva fatto temere un inasprimento delle condizioni di mercato che avrebbe potuto penalizzare la raccolta bancaria. Frattanto il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) è in Italia cresciuto allo 0,80%, (0,71% nel mese precedente). Tutto questo per l'effetto, tra le altre cose, dell'incremento del tasso praticato sui soli depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito), passato allo 0,61% dallo 0,54% nel mese precedente. Va, però, sottolineato che il tasso praticato sui soli depositi in conto corrente è rimasto lo 0,26%, «tenendo conto del fatto che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

di servizi e non ha la funzione di investimento», si spiega. In aumento anche il rendimento delle obbligazioni in essere, in crescita al 2,41% (2,23% nel mese precedente). Inoltre, si spiega «il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) a febbraio 2023 è in aumento al 2,5% (0,57% a febbraio 2022) e il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso è passato dallo 0,58% di febbraio 2022 al 4,01% di febbraio 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'aumento dei tassi è calata anche la liquidità parcheggiata nei conti correnti con una perdita di 4 miliardi

15,5 miliardi

CREDITI DETERIORATI
Seppur lentamente a febbraio crescono anche le sofferenze bancarie che toccano i 15,5 miliardi rispetto ai 15,3 miliardi del mese di gennaio

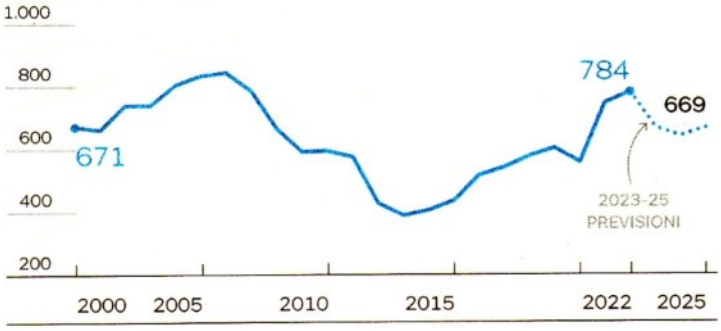
Caro mutui e mercato immobiliare

TASSI D'INTERESSE BANCARI SUI PRESTITI ALLE FAMIGLIE
Nuove operazioni in euro per acqisto abitazione



Fonte: Abi

PREVISIONI DI COMPRAVENDITE RESIDENZIALI
Numero di compravendite residenziali in migliaia



Fonte: Nomisma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

19-APR-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, l'Italia chiede più soldi

▸Prenotati nuovi prestiti per i progetti green del Repower Eu. E Fitto rimodula le risorse

ROMA L'Italia chiede più fondi del Recovery per i progetti green. In questo caso si tratta però di prestiti, anche se a tassi vantaggiosi. Amoruso, Bassi e Bechis alle pag. 5 e 7

Pnrr, l'Italia vuole altri fondi: servono per i progetti green

▸Roma prenota nuovi prestiti in caso di necessità. Andranno sul Repower Eu

▸Il piano di Fitto per rimodulare le risorse La Lega: attenzione a non aumentare i debiti

IL MINISTRO AGLI AFFARI EUROPEI: «LE SCADENZE NON SONO RIGIDE, RISPETTEREMO I TEMPI»

SALVINI SUGLI OBIETTIVI DELLA TERZA RATA: «USARE I SOLDI PER GLI STADI NON È PARTICOLARMENTE INTELLIGENTE»

LA STRATEGIA

ROMA Il governo prepara una scialuppa per il Pnrr italiano. A fine marzo da Roma come da altre capitali europee è partita una lettera per la Commissione Ue: l'Italia prenota una nuova porzione di fondi europei per la ripresa. Prestiti. In altre parole, debiti, anche se a tassi più vantaggiosi rispetto al debito pubblico. Palazzo Chigi, sotto la regia del ministro agli Affari Ue Raffaele Fitto, è a caccia di fondi per finanziare il Repower Eu, il capitolo aggiuntivo del Pnrr destinato a progetti contro il caro-energia e per la transizione ecologica.

I RITOCCHI

Per gran parte, il nuovo piano "green" della Commissione Ue attingerà dalla quota a prestito del Pnrr che finora gli Stati membri non hanno chiesto per sé, preferendo incassare solo i finanziamenti a fondo perduto, a differenza dell'Italia che con il governo Conte-bis ha prenotato l'intera somma di prestiti a disposizione, circa 120 miliardi di euro. Al momento, ha spiegato lunedì il Commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, il tesoretto di prestiti inutilizzati ammonta a 77 miliardi. I Paesi Ue hanno tempo fino a fine agosto per decidere se richiedere le rispettive quote o lasciarle nella cassaforte comune. Solo a quel punto i fondi residui potranno essere utilizzati per finanziare i rispettivi Repower nazionali. Ebbene, l'Italia è fra i Paesi che hanno scelto di attivare questa opzione. Anche se, ha garantito ieri Fitto dalla Camera, a differenza di altri Stati (la Grecia ha chiesto prestiti per 5 miliardi di euro), Roma non ha indicato cifre esatte. Prima bisogna infatti definire la quota del Repower italiano, il "Pnrr verde" per ridare ossigeno alle aziende colpite dai rincari energetici. Ed è questa la vera partita al centro dei riflettori della Commissione. Se infatti la strada per incassare la terza rata del Pnrr da 19 miliardi di euro sembra in discesa - da Palazzo Berlaymont dovrebbe arrivare un via libera ai target italiani, incluso il discusso finanziamento degli Stadi di Firenze e Venezia - rimodulare i fondi del Pnrr per finanziare il Repower non sarà una passeggiata. Ufficialmente la scadenza per i ritocchi è fissata al 30 aprile. Ma come ha ammesso Gentiloni, quasi nessuno Stato membro presenterà i piani per il Repower entro quella data, Italia inclusa.

Dal governo dispensano serenità, «non è una scadenza rigida», ha ribadito ieri Fitto. La Commissione però è stata chiara: le lancette corrono. «Abbiamo chiesto di presentare i Pnrr modificati il prima possibile», è il monito consegnato a Roma dal vicepresidente Valdis Dombrovskis.

Si rischia infatti di innescare un effetto domino sulle prossime scadenze. A partire dai 27 obiettivi da centrare entro fine giugno per sbloccare la quarta rata del Pnrr italiano, 16 miliardi di euro. Di qui la corsa contro il tempo per ritoccare il piano. Sulla carta l'idea di Fitto è semplice. Rimuovere dal Pnrr i progetti impossibili da realizzare entro il 2026 e spostarli nella programmazione dei Fondi di Coesione, che hanno una scadenza più larga: la rendicontazione, l'insieme degli "scontrini", deve essere inviata entro la fine del 2029. I fondi disimpegnati del Pnrr italiano servirebbero a quel punto a finanziare i progetti del Repower. Insieme ai ricavi dal mercato Ets - le aste per le emissioni di CO2 - una parte dei fondi di Coesione, fino al 7,5 per cento (circa 3,2 miliardi), e l'eventuale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

quota di prestiti extra che l'Italia ha prenotato per agosto, in caso di emergenza. La base del piano green italiano parte da circa 6 miliardi. Ma l'obiettivo di Fitto è alzare di parecchio l'asticella utilizzando i fondi non spesi del Pnrr. Alla fine la cifra potrebbe aggirarsi tra i 15 e i 20 miliardi di euro.

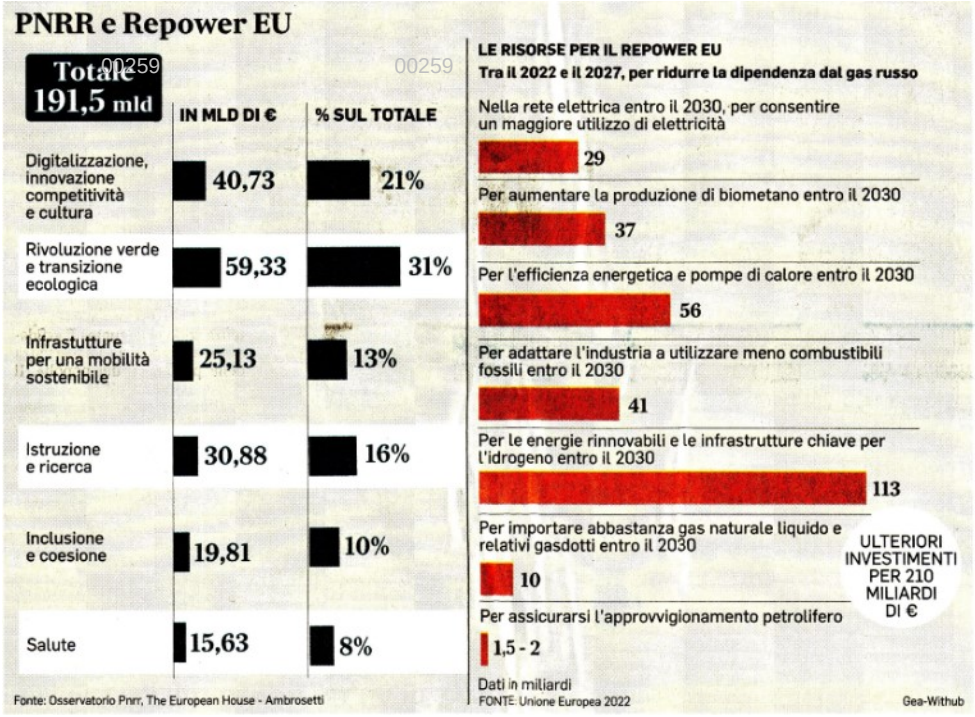
IL PIANO

La mappatura dei progetti da finanziare è in corso. Il ministro di FdI ha incontrato le grandi aziende energetiche, a cominciare da Eni ed Enel. Il piano per restaurare il Pnrr è quindi partito. Ma dovrà fare i conti con due incognite.

La prima: nella maggioranza non tutti sono convinti, come invece si dice la premier Giorgia Meloni, che l'intera somma del Pnrr vada spesa. «Se ci dovessimo rendere conto che alcune spese sono superflue e aumentano il debito, sarebbe una cosa che nessuno riterrebbe utile», ha ammesso ieri il ministro all'Agricoltura di FdI Francesco Lollobrigida. Mentre il vicepremier e leader leghista Matteo Salvini ha avanzato dubbi sulla terza rata del Pnrr, «se uso i fondi per uno stadio non è un investimento particolarmente intelligente, sono soldi che i nostri figli devono restituire». La seconda incognita: il Pnrr non si tocca senza un semaforo verde da Bruxelles. E se il clima dei negoziati è stato finora disteso, il possibile scontro del governo sulla proroga delle concessioni balneari - domani è attesa la sentenza della Corte di Giustizia Ue sul caso - potrebbe irrigidire la Commissione di fronte alle richieste italiane.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

19-APR-2023
da pag. 20 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Scelte indifferibili

Ora serve un accordo per stipendi più alti con più produttività

PATTO SOCIALE

Per battere l'inflazione ci vuole un nuovo patto sociale fra imprese e sindacati che vincoli formazione, retribuzioni e produttività

BRUNO VILLOIS

L'inflazione rallenta grazie al sensibile e costante calo dei beni energetici, mentre il carrello della spesa, con in testa gli alimentari, prosegue la sua corsa ad un ritmo forsennato, stabilmente sopra le due cifre. Un guaio per i consumi e di riflesso per la domanda di produzioni per l'interno. Il lavoro dipendente continua a perdere potere di acquisto, quello autonomo, commercio e artigianato in testa, potrebbe subirne seri contraccolpi, essendo primo riferimento della domanda. Al netto del pensiero della Cgil che mira al rialzo dei salari, dimenticando che se avvenisse alimenterebbe una crescita dell'inflazione, si stanno disponendo le cose per una piccola tempesta perfetta sulla crescita del nostro Pil. A sostenerlo - ma non basta - sono i flussi turistici dall'estero che hanno iniziato con Pasqua e proseguiranno grazie anche ai due ponti del 25 aprile e del 1° maggio.

La presenza italiana, almeno per ora, nei luoghi di villeggiatura è resiliente, pur in presenza di un primo calo dei depositi bancari , che si avvicina ai 60 miliardi,pari a circa un meno 5% a marzo 2023 su marzo 2022. Un sintomo non gravissimo ma di una certa entità che ha come primo colpevole proprio il carrello della spesa, in merito al quale è necessario fare alcune considerazioni. I prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non, hanno anticipato le possibili conseguenze che derivavano da un intreccio di motivi, a cominciare dalla guerra in Ucraina, al balzo perentorio dei costi dell'energia, ma anche ai postumi della pandemia, sopratutto per il settore del commercio che è stato il più colpito da chiusure e paure che hanno vissuto i consumatori.

Ora lo scenario complessivo mostra squarci di sereno se non fosse per l'inflazione e per la redditività mediana dell'impresa che fa fatica a superare le due cifre, perché sottoposta ad una pressione fiscale tra le più alte d'Europa, ad una burocrazia che ne aumenta di 3-5 punti il peso, alle quali si aggiunge una logistica non certo al vertice come qualità ed efficienza. E, infine, una produttività che negli ultimi vent'anni ha registrato un -0,3% all'anno contro una media Ocse del +0,3%.

A fronte di tutti questi fattori, resta molto difficile pensare di aumentare i salari del lavoro dipendente se non si trova l'accordo per vincolarli alla produttività, il cui criterio di misurazione deve tener conto di quanto siano adeguati gli impianti di produzione e siano attivati stabili criteri di formazione a aggiornamento permanenti. Imprenditori e lavoratori, attraverso le proprie rappresentanze, dovrebbero identificare i meccanismi che, per l'uno e l'altro, consentono di far crescere la produttività e quindi la redditività dell'impresa e i salari per il lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


LiberoEconomia
S'infiamma la gara sulla rete Tim Kkr e Cdp rilanciano di 1 miliardo

Superficie 17 %

IL TEMPO

19-APR-2023
da pag. 10 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15755 Diffusione: 7906 Lettori: 157000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFCOMMERCIO

In corso i lavori del Forum dell'Associazione che fa il punto sullo stato di salute dell'economia e delle imprese italiane

Il Pil cresce ma resta incertezza

Per il presidente Sangalli il peggio è passato. Pur rallentando, resta però elevata la crescita dei prezzi

Costi

La spesa energetica del terziario si attesterà nel 2023 a circa 38 miliardi di euro, ancora molto al di sopra dei 13 risalenti al 2021

Domanda di lavoro

Solo nella filiera turistica e nel commercio rispetto al 2022 quest'anno c'è bisogno di circa 560mila lavoratori in più

GIANLUCA ZAPPONINI

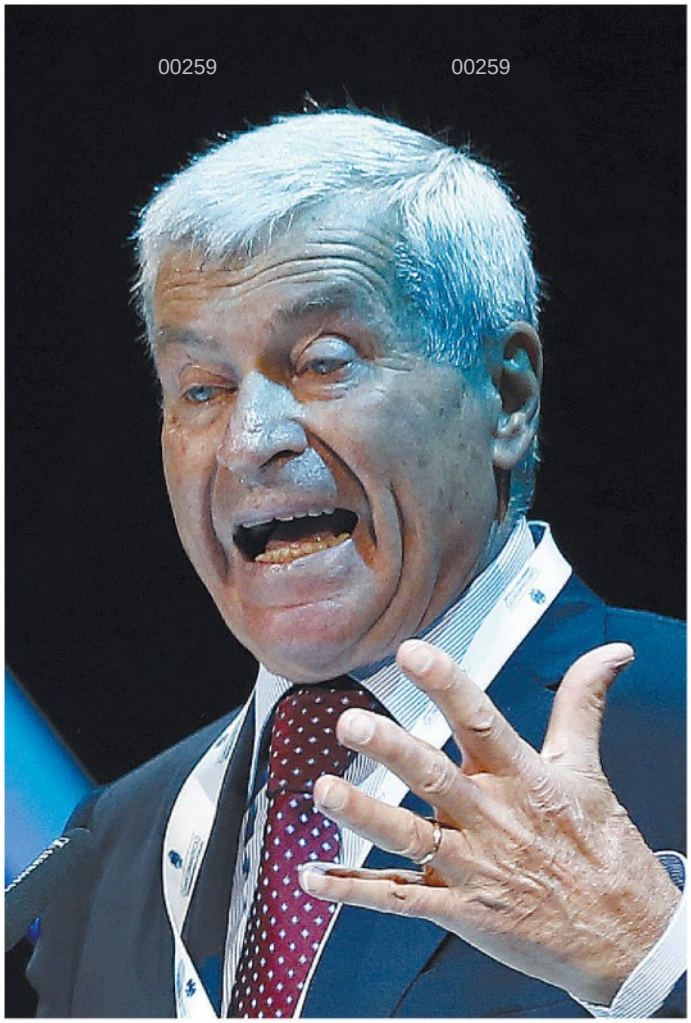
••• La buona notizia è che il Pil, seppur in misura minore rispetto alle stime del governo, aumenterà sia nel 2023, sia nel 2024. Quella cattiva è che l'inflazione continua a martellare famiglie e imprese, costringendole a fare i conti con il bilancino alla fine di ogni mese. Voler vedere il bicchiere mezzo pieno nel Forum di Confcommercio, in scena in questi giorni a Roma, è comunque possibile. Quest'anno il Pil crescerà dello 0,9% contro l'1% stimato dal governo e dell'1,2% nel 2024 contro l'1,5% previsto nel Def, stima il centro studi di Confcommercio nel rapporto Terziario, lavoro, economia presentato nel corso della conferenza stampa di apertura del Forum dell'associazione. «A nostro avviso il primo trimestre di quest'anno è piatto e non in crescita a causa di una produzione industriale non brillante e di consumi fragili, nonostante l'ottimo andamento del turismo. Le nostre sono valutazioni marginalmente meno favorevoli rispetto a quelle del governo, eppure questa fragilità del quadro attuale va letta nella giusta prospettiva storica, perché l'economia italiana arriva a questo rallentamento davvero in ottima salute, avendo mostrato nel biennio 2021-2022 una capacità di reazione eccezionale e inattesa, con una crescita superiore anche a quella dei nostri principali partner internazionali». Insomma, secondo i commercianti guidati dallo storico presidente, Carlo Sangalli, il Paese reagisce. Ma ecco l'inflazione, con la sua grande bocca, che tutto inghiotte. Le piccole imprese che pagano le bollette per accendere la luce o i macchinari, lo sanno bene. La questione energetica «ha messo a dura prova il sistema economico e sociale creando danni a famiglie e imprese» ha spiegato Sangalli. «I pur confortanti segnali di riduzione del costo delle forniture di energia osservati di recente non devono far dimenticare che la spesa energetica complessiva delle imprese del terziario di mercato si attesterà nel 2023 a circa 38 miliardi di euro, ancora molto al di sopra dei 13 miliardi del 2021». Secondo Sangalli «possiamo certo affermare che il peggio sia passato, ma resta confermata una sostanziale incertezza dello scenario internazionale, come resta confermato il rallentamento dell'economia mondiale. A un anno dall'esplosione del conflitto in Ucraina ancora oggi ci troviamo a dover fronteggiare le conseguenze dirette e indirette della guerra, che ha acuito l'intensità ed esteso nel tempo le pregresse tensioni inflazionistiche. La crescita generalizzata dei prezzi, sebbene abbia intrapreso l'atteso percorso di rallentamento, è ancora elevata. A fronte di una normalizzazione delle politiche di aiuti pubblici, l'inflazione, soprattutto in questi mesi, riduce il potere d'acquisto dei redditi e il valore reale dei risparmi». Ma c'è anche il fronte del lavoro. All'Italia servono braccia e non si trovano. Scorrendo i dati dell'osservatorio terziario e lavoro dell'ufficio di Confcommercio, emerge come negli ultimi due anni la crescita di tutti gli occupati in Italia è stata di quasi un milione e 800mila unità, di cui i tre quarti proprio nel terziario di mercato. In questo settore oggi c'è però una vera e propria emergenza rappresentata dalla carenza di personale. Solo nella filiera turistica e nel commercio quest'anno rispetto al 2022 c'è bisogno di circa 560 mila lavoratori in più. E di questi il 40% potrebbero essere introvabili soprattutto per mancanza di competenze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1721


Il Pil cresce ma resta incertezza

Superficie 46 %



Carlo Sangalli Presidente di Confcommercio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1721

IL SECOLO XIX
19-APR-2023
da pag. 19 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'allarme di Confcommercio, Sangalli: «Adeguare il Pnrr a inflazione e crisi energetica»

«Mancano 230 mila lavoratori nel turismo»

00259 00259

«Nel 2022 i consumi delle famiglie sono 20 miliardi in meno rispetto al 2019»

Per incrementare le assunzioni servirà un sistema nuovo di detrazioni e deduzioni

L'EVENTO

Michele Di Branco

Turismo e commercio possono rappresentare il motore della ripresa nazionale. Ma nonostante la loro forte crescita, i consumi sono sempre deboli e c'è poi una vera emergenza: mancano all'appello 230mila lavoratori. Carlo Sangalli fotografa il paradosso che rischia di inceppare la rinascita del Paese alle prese con il post Covid. «Per rilanciare la crescita – ha spiegato il presidente di Confcommercio – bisogna proprio partire dalla occupazione con politiche attive più efficienti e con più formazione». Un messaggio chiaramente indirizzato al governo alle prese con il decreto lavoro e con alcune misure delicate, come la riforma del reddito di cittadinanza. Tempo da perdere non ce n'è. Confcommercio prevede infatti una debolezza dei consumi nel 2023 a +0,5% e a +0,7% nel 2024, determinando uno scarto rispetto alle previsioni «lievemente ottimistiche» del Def per il 2024. La stima è contenuta nel rapporto «Terziario, lavoro, economia: per una nuova stagione di crescita» curato dell'Ufficio studi. I consumi delle famiglie – ammonisce l'organizzazione – nel 2022 sono stati ancora sotto di 20 miliardi rispetto al 2019, di cui 13 persi da alberghi, bar e ristoranti. Per il rilancio, Confcommercio guarda con speranza verso il Pnrr, ma suggerendo cambiamenti. «Inflazione, prezzi ed emergenze energetiche rendono necessario l'adeguamento strutturale del Pnrr» ammonisce il presidente Sangalli spiegando che serve anche «uno straordinario impegno sul versante della sua governance, così come per bandi e semplificazioni, per il reclutamento di personale e per l'assistenza tecnica agli enti locali».

Secondo Sangalli, «bisogna fare presto e bene perché il Pnrr è un'opportunità irripetibile per rendere l'Italia più moderna, efficiente, inclusiva, aperta all'innovazione e al merito. E la sua necessaria rivisitazione è anche l'occasione per mettere in campo interventi per rilanciare il settore del turismo e, in generale, il terziario di mercato». Quanto alla prossima riforma del fisco, il primo giudizio è positivo. Ma con qualche elemento che deve essere chiarito. La legge delega, avverte Sangalli «va nella giusta direzione, almeno rispetto all'impianto generale e agli obiettivi, ambiziosi, ma fondamentali, che si propone di perseguire ma ci sono alcuni aspetti che vanno valutati attentamente». Nello specifico, «andrà definito un chiaro sistema di detrazioni e deduzioni per conciliare principio di progressività e transizione verso l'aliquota impositiva unica. Le scelte, tanto in materia di Irpef, quanto in materia di Ires, per favorire il reinvestimento degli utili in azienda e per dare impulso a nuova occupazione e ad investimenti in innovazione vanno coordinate con il generale riordino degli incentivi alle imprese». Confcommercio condivide la prudenza del governo sul Def (crescita allo 0,9 per cento) e ancora Sangalli osserva che «il documento di economia e finanza fotografa il 2023 come spartiacque tra la brillante fase di reazione post pandemica e il 2024 come momento di nuovo impulso alla crescita, basato sulla realizzazione del Pnrr, dentro il rinnovato quadro di regole europee. Non mancano – riconosce il presidente – né sono occultate, le oggettive difficoltà che vanno affrontate: il rientro lento dell'inflazione, gli esigui spazi fiscali per sostenere la crescita, i ritardi nell'utilizzo dei fondi pubblici nazionali ed europei, l'incertezza presso famiglie e imprese che frena i consumi e la propensione all'investimento. Sullo sfondo resta la preoccupazione di evitare, a tutti i costi, di sprecare l'occasione di fare le riforme che da molto, troppo tempo, l'Italia chiede e che l'Italia merita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

